

Visita pastorale
CELEBRAZIONE EUCARISTICA - OMELIA
Limbiate, Parrocchia di san Francesco
24 gennaio 2019.

Il frutto sovrabbondante della parola: la missione dei discepoli

1. L'insignificanza.

Il seminatore semina la parola. La parola annuncia il Regno di Dio che è vicino: ma chi l'aspetta? La parola annuncia la via della vita: ma chi si lascia convincere a percorrerla? La parola annuncia l'urgenza della conversione: ma chi si affretta a cambiare vita? La parola annuncia la possibilità di una vita diversa, ispirata dallo stile della mitezza, della solidarietà: ma chi si persuade che questo è in effetti il modo migliore di vivere? La parola annuncia vita eterna e incoraggia alla speranza: ma chi alza lo sguardo e vive nell'attesa della beata speranza?

Ecco il seminatore semina la parola, ma la parola risulta insignificante. La gente trova le parole di Gesù come parole insignificanti: forse non sono contrari, forse non sono ostili, forse non sono polemici, ma ritengono le parole del Vangelo insignificanti. Saranno anche belle parole, ma non c'entrano con la nostra vita; saranno anche proposte interessanti, ma non ci interessano; sarebbe anche bello che si vivesse come Dio comanda, ma non è possibile, la vita va per altre strade, se si vuole "stare al mondo" si deve vivere in altro modo. Forse in qualche parte della terra, forse in qualche tempo della storia, forse in qualche comunità alternativa si può prendere sul serio il Vangelo, ma nel concreto dei nostri luoghi, dei nostri impegni e fastidi quotidiani, dei nostri affari e delle nostre feste, queste parole non c'entrano, sono impraticabili, sono insignificanti.

2. *A voi è stato dato il mistero del regno di Dio.*

I discepoli possono comprendere che l'annuncio del Vangelo, il seme che il seminatore semina sulla terra è invece necessario perché la terra non sia sterile, perché la vita non sia perduta o disperata, perché il mondo non vada verso la rovina. Possono comprendere perché partecipano delle confidenze di Gesù, ascoltano le sue spiegazioni, non si limitano a sentire un bel discorso, per poi tornarsene a casa loro immutati nella loro vita.

La visita pastorale è l'occasione per la comunità per sostare per la verifica del suo cammino, per ascoltare il Vescovo che indica i percorsi irrinunciabili per la comunità e per tutta la chiesa diocesana.

In primo luogo i discepoli sono chiamati a entrare in confidenza con Gesù, ad ascoltare la parola non come un terreno improduttivo, a sperimentare il molto frutto che la parola del Regno produce nel terreno buono. Il frutto è la speranza, il frutto è la gioia, il frutto è la conversione.

In secondo luogo i discepoli sono chiamati a curarsi di *quelli che sono fuori*, quelli per i quali la parola è insignificante, perché non vivano come terreni refrattari alla parola.

Ne deriva la responsabilità educativa verso le giovani generazioni, quelli che crescono nelle nostre case, negli ambienti delle nostre comunità: molti di loro ascoltano la parola ma la considerano insignificante e cercano significati in altri stili e altre parole.

Ne deriva la responsabilità della testimonianza nella vita di tutti i giorni. Il frutto che ci è possibile portare non è una quantità di risultati, ma una seminazione di speranza, di significato.

Ne deriva un impegno per l'edificazione di una società che sia ispirata dalla cura per l'umanità dell'uomo, per la centralità della persona, per la giustizia. Il ricordo degli uomini illustri (cfr Sir 44,1; 46,13-18) tra cui Samuele incoraggia una presenza nel sociale, nel politico che sia una manifestazione che *il Signore volge lo sguardo benevolo sul suo popolo*.